CHIESA DI
BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO
DIOCESANO

Voglio aspettarti

Avvento 2011
sussidio per adulti

AVVENTO 2011

Con l'Avvento incomincia un nuovo anno liturgico per ricordarci il ritmo della storia della salvezza. L'Avvento ci ricorda i molti secoli, durante i quali gli uomini sono vissuti nell'attesa del messia, del salvatore promesso da Dio.
L'Avvento ci invita a ritrovare nella normalità della nostra vita la presenza di quel Dio che ci ama tanto da voler condividere il nostro cammino umano.

Se attendo vuol dire che ho delle aspettative verso qualcosa che mi interessa, che per me è importante, che può cambiare la mia vita: non posso fare a meno di aspettare!
Se desidero qualcosa, non posso che aspettarlo!
L'attesa è qualcosa che ci fa andare avanti, qualcosa che ci fa crescere, sognare, sperare, lottare: l'attesa è un tema dominante nella nostra vita!

Ma sappiamo ancora attendere in questo mondo così frenetico, dove i minuti e i secondi sono preziosi, dove fermarsi sembra significhi perdere occasioni importanti?
Riusciamo ancora ad aspettare qualcuno, a riservare a lui o a lei i nostri pensieri e i nostri sogni più belli, la nostra voglia di vivere, di condividere, di amare?

L'attesa è l'atteggiamento al quale ci spinge in ogni momento il tempo dell'Avvento.
La meta dell'attesa è una festa, la festa del nostro entrare in comunione con Dio, ma non siamo solamente noi ad attendere: anche Dio attende noi. Attende che noi ci apriamo alla vita e all'amore.
Natale diventa festa dell'attesa; nella speranza.
Attesa: silenzio, pazienza, per un evento o una persona, per cui attivi tutte le tue potenzialità e le tue energie per andargli incontro.

ogni peccato viene perdonato da Gesù, e noi possiamo tornare nuovi perché Lui ci rinnova, ci darà un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Come Maria esultando per la pienezza di grazia su di lei riversata da Dio, dice obbediente :"Eccomi…avvenga secondo la tua parola", possiamo anche noi giungere all'obbedienza della fede - come dice San Paolo ai Romani - all'obbedienza a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.
(**Sergio e Luisa sposi nel Signore**)

ci è stato dato un figlio » (*Is* 9,5).

Con questa sua « presenza bambina » Dio vuole vincere la paura dell'uomo (*Es* 3,7) e il suo continuo fuggire (*Gn* 3,10).

La nascita di un bambino può portare solo gioia e provocare tenerezza ; perciò l'angelo dice ai pastori: « Non temete; ecco, vi annunzio una grande gioia: oggi è nato nella città di Davide un salvatore... un bambino » (*Lc* 2,10-12).

Il Dio bambino non è l'antagonista dell'uomo. Solo chi ha il cuore malvagio come Erode (*Mt* 2,13) può pensare che Dio sia un pericolo per l'uomo.

Dio viene nel cammino

La vita:
giorni che passano.
Ogni giorno io aspetto la Tua venuta:
Giorno solare,
Tu che sei blu come gli Occhi Divini!
Però dimmi una cosa:
sarò anch'io vivente
nel giorno della tua venuta?
(Gheysar Aminpour poeta iraniano 1959 ~ 2007)

Il dono della vita porta in sé la luce di Dio.

Questa quarta domenica di avvento ci prepara all'imminente venuta di Gesù comunicandoci una grandissima gioia. Ci affianchiamo a Maria e con lei accogliamo l'invito a "Rallegrarci!" Ma perché rallegrarci in mezzo a tante incertezze per il futuro, a tanta confusione: le idee e i principi che una volta erano un retaggio indiscusso, vengono messi in discussione e creano sconcerto, avvilimento e angoscia. Fuori di noi tutto cambia, ma dentro di noi sembra che nulla cambi: le nostre meschinità, i nostri egoismi, le gelosie, le invidie, sempre riaffiorano. Ci sentiamo ingabbiati, imprigionati dall'esterno e dall'interno di noi. Ma guardiamo a Maria, e vediamo che anch'essa osa chiedere spiegazioni di come si realizzerà l'inaspettato in lei e l'angelo porta l'esempio del prodigio che sta avvenendo nella cugina Elisabetta. Allora dove c'è smarrimento, triste rassegnazione, qualcosa può cambiare! Perché, dice ancora l'angelo:"Nulla è impossibile a Dio !!! Ecco il motivo della gioia: ogni incertezza, ogni confusione trova chiarezza in Gesù,

Prima Domenica d'Avvento

Mc 13,33-37

Voglio aspettarti senza fretta... con attenzione

Anche questo anno Gesù sta per venire.
Ma come? Non è già venuto?
Allora cosa facciamo ogni anno? Ce lo richiamiamo alla memoria, come se mettessimo in scena la recita a soggetto di un avvenimento passato?
La festa a cui ci prepariamo come cristiani ha un altro significato. E' la lieta notizia di un amore che si dona gratuitamente, la risposta di un Dio che viene a condividere la nostra vita. È venuto, ma deve ancora venire.

Nella vita ci sono giorni pieni di vento e pieni di rabbia,
ci sono giorni pieni di pioggia e pieni di dolore, ci sono giorni pieni di lacrime;
ma poi ci sono giorni pieni d'amore che ci danno il coraggio
di andare avanti per tutti gli altri giorni.
(Romano Battaglia da Notte infinita
giornalista e scrittore toscano 1933)

In questo momento di preparazione al Natale, pensiamoci in cammino con tante altre persone: quelle oggi assenti, quelle che portiamo nel cuore, quelle meno "fortunate" di noi, quelle a cui faremo fatica a dire Buon Natale, quelle che hanno riflettuto, pregato, vissuto, prima di noi……
Forse siamo qui con desiderio o forse senza voglia, con speranza o con sfiducia, con motivi di gioia o con motivi di amarezza…..
La testimonianza di Carlo Carretto ci sia di incoraggiamento e apra per ognuno/a di noi questo momento di riflessione e preghiera:

Il cammino della riflessione e della preghiera è lungo quanto la vita.
A volte è come un viale di città pieno di chiasso e di distrazione, a volte segue il corso delle acque che scendono sotto la strada, in canali sotterranei…… A volte è silenzio e non si presenta in altro modo se non come i ciottoli di un torrente disseccato…….

Per questo rinunceresti a camminare? Forse che non è preghiera, per il cielo, uno stelo d'erba che si ripiega assetato, anche se non sa chiedere acqua?
O forse non è preghiera lo stato di fatica e di sofferenza di un uomo che tace con la bocca, ma parla con la vita?
Per un Dio che è amore è impossibile non vedere, non ascoltare, al di là di ogni limite umano. Oltrepassa allora i tuoi schemi…. Perché è Lui Dio. Fatiche e dolori, gioie e speranze, delusioni, attese, desideri….. tutto diventa preghiera, incontro che può ridare senso, forza, conforto, meta…… al cammino quotidiano……

...Purchè una luce, Signore, anche se fioca, finestra accesa nella notte, segnali da lontano un'attesa. ***(A. Casati)***

Il Signore Gesù ci esorta con insistenza a "vegliare". In cinque versetti il verbo "vegliare" ricorre ben quattro volte ! Ci domandiamo ora: su che cosa dobbiamo vegliare, su chi dobbiamo vegliare ? Sicuramente dobbiamo ***vegliare su noi stessi****, sulla nostra condotta, perché quando verrà il momento di presentarci al cospetto di Dio, siamo trovati irreprensibili, puri, senza macchia e possiamo godere l'eterna comunione con Lui e con tutti i santi in Paradiso. Ma…più specificatamente, che cosa vuole dire nella vita di ogni giorno: Vegliate ? Il* ***vegliare è sulla scelta: "con chi stare ?"*** *Attenti a non lasciarsi indurre a distogliere il cuore dal Signore Gesù e a cercare altre salvezze apparentemente più abbordabili, fuori di Lui. Allarmismo, pessimismo fanno parte in questo momento della mentalità diffusa, che portano a incertezza e insicurezza nelle persone. Vegliate, per non lasciarvi trascinare verso la depressione e la disperazione, tenete alto lo sguardo perché c'è chi veglia, comunque, sulla storia e su ognuno di noi: il Signore Dio ! Gesù ci invita anche a* ***vegliare sulla nostra casa****, intesa come la nostra famiglia. Ogni sposo e ogni sposa è custode l'uno dell'altro. Ogni papà e mamma poi debbono essere custodi dei loro figli: vegliare su quello che passa per la loro testa, su quello che stanno vivendo, sulle loro amicizie, sugli ambienti che frequentano.* ***Vegliare*** *sui figli è disporsi a perdere tempo con loro,* ***è ascoltarli con attenzione e senza fretta*** *intuendo anche ciò che non dicono, è coltivare un rapporto caldo di fiducia autorevole ma soprattutto vegliare su di loro è osservarli amandoli e presentandoli ogni giorno al Signore perché prima di noi, Lui li custodisca!!!!* **(Sergio e Luisa sposi nel Signore)**

4 domenica d'Avvento

Lc 1,26-38

Voglio aspettarti in libertà... con il cuore che batte

Alle soglie del compiersi del mistero natalizio, la scena della IV Domenica è occupata da Maria, la cui casa è... senza porte per il Signore che viene! Nella sua persona mostra le scelte sconcertanti di Dio e il suo turbamento… ma si affida… accogliendo la Vita….

"La Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore" (dalla liturgia)
Gesù è "frutto del suo seno", del suo desiderio, della sua attesa.

E arriveremo a dire:

« È notte, la chiara notte di Betlemme,
e non esiste altro che il Figlio, altro che il Figlio fatto uomo:
Dio s'incarnava nella nostra carne e i nostri deserti trasformava in terra di immortale primavera »
(D. Rimaud).

La notte del bambino
Tutte le notti — tutta la storia — portano a questa ultima notte in cui nasce un bambino: un re bambino e, quel che più meraviglia, un Dio bambino.
Egli è il segno di riconoscimento che il Padre dà « agli uomini di buona volontà » (*Lc* -2,14), perché si accorgano del suo interessamento per la vicenda umana:
« Questo è per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia »
(*Lc* 2,12).
Chi cerca Dio lo può trovare se si avvicina a questo bambino e riesce a riconoscerlo come «Cristo Signore » (*Lc* 2,11) .
Questo bambino è il dono che il Padre ci fa (Lc 2,11-12), per cui possiamo cantare con il profeta:
« *Un bambino è nato per noi,*

Non cercate Gesù in terre lontane: Lui non è là. E' vicino a voi. E' con voi. Basta che teniate il Lume acceso e Lo vedrete sempre. *(Madre Teresa di Calcutta)*

"Rendete dritta la via del Signore !" annuncia Giovanni Battista riprendendo il profeta Isaia.
Quando un bimbo vede la mamma, gli corre incontro e, tenendo fisso lo sguardo a lei va dritto dritto senza deviare e gioisce nel momento in cui gli finisce in braccio. Così è per noi. Se il nostro sguardo è fisso al Signore, sicuramente cammineremo sulla via che, dritta dritta arriva all'abbraccio con Lui. Allora i nostri occhi si incontreranno con i suoi e sarà gioia piena. Dice la prima lettura: Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio…mi ha avvolto con il mantello della giustizia !!! E' Lui, è il suo sguardo di predilezione, di protezione, di premura su di noi, simile allo sguardo di uno sposo verso la sua sposa, che ci rende giusti, ci trasforma perché il suo amore penetra dentro il nostro cuore e ogni nostra azione diviene pura, luminosa. E, illuminati da Lui, diveniamo, come è Lui, causa di salvezza per tutti gli uomini. Il Signore ci dà il suo Spirito perché, come il profeta, portiamo la lieta notizia che Gesù è venuto a dare un senso alla vita di ognuno. L'annuncio è per tutti i poveri: con la nostra carità operosa, diciamo loro che per il Signore, essi sono i prediletti ! L'annuncio è per i giovani che stanno agli angoli delle strade con lo sguardo perso: con il nostro amore, annunciamo loro che c'è Dio Padre che li ama più della pupilla dei suoi occhi e ha fatto dei doni preziosi a ciascuno e li chiama a vivere, ad amarsi, a non buttarsi via! L'annuncio è per chi ha il cuore spezzato per la perdita di una persona cara, o per una separazione, o per un figlio che ha tagliato i ponti con la famiglia: non c'è nulla di strappato che non possa essere ricucito; la preghiera incessante e l'offerta al Signore di ogni nostra lacrima, ci può dare la certezza che il Signore guarda l'umiliazione e ci soccorre nella tribolazione. (**Sergio e Luisa sposi nel Signore**)

2 Domenica d'Avvento

Mc 1,1-8

Voglio aspettarti in sincerità... per fare spazio

Ecco io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati…

In un campo ho veduto una ghianda:
sembrava così morta, inutile.
E in primavera ho visto quella ghianda
mettere radici e innalzarsi,
giovane quercia verso il sole.
Un miracolo, potresti dire:
eppure questo miracolo si produce
mille migliaia di volte
nel sonno di ogni autunno
e nella passione di ogni primavera.
Perchè non dovrebbe prodursi
nel cuore dell'uomo?
(Kahlil Gibran da "Gesù figlio dell'uomo"
poeta, pittore e filosofo libanese 1883-1931)

Il Vangelo insegna che l'uomo cambia la sua vita, la sua mentalità, si converte al bene non perché viene sgridato, rimproverato, punito, ma perché si scopre amato nonostante sia peccatore.

Cosa possiamo fare nella nostra vita perché Gesù possa raggiungerci, prendendo posto nel nostro cuore, nel cuore di tutti gli uomini e tutta la società divenga quindi più umana? Occorre spianare la strada a Gesù, come quando deve passare un re con il suo seguito, o un

personaggio importante! C'è qualcosa di ingombrante da togliere, c'è qualcosa di mancante da mettere. Ingombranti sono le ideologie che distorcono la verità, sono l'orgoglio e l'autosufficienza dell'uomo. Quello che manca è spesso la giusta stima di sé, la consapevolezza dell'immensa dignità di ogni uomo, la speranza che valga la pena "vivere". Aspettare Gesù, preparargli la strada vuol dire soprattutto seminare la speranza dove c'è deserto: guardiamoci attorno, scorgeremo giovani spenti che sono in attesa di una scintilla che faccia riattizzare il fuoco dell'entusiasmo di vivere per qualcosa e per qualcuno, il loro vuoto interiore aspetta solo di essere riempito di grandi ideali. Gesù sta venendo proprio per loro !!! Anche nel cuore del nostro sposo/a, dei nostri figli dobbiamo preparare la venuta di Gesù e cioè: spianare, seminare, attendere. Quanti sposi/e soffrono per l'indifferenza nella fede dei loro coniugi, indifferenza che a volte viene letta come mancanza di amore ma non lo è, è solo cecità che si vince con l'esempio di una vita santa e con tanto amore del tipo di quello di Gesù, cioè gratuito. Aspetteremo con la pazienza del contadino, che il seme piantato dia prima la fogliolina poi il fiore, poi il frutto. Pazienza non significa dormire sulle cose, non è pigrizia, ma è prontezza a dire con forza una parola di incoraggiamento o di rimprovero, è dedizione che accompagna, guida, ascolta, soffre e prega. (**Sergio e Luisa sposi nel Signore**)

3 domenica d'Avvento

Gv 1,6-8.19-28

Voglio aspettarti in silenzio . . . per uscire dal buio verso la luce

Spesso abbiamo paura, la vita ci appare povera o assurda, inutile per noi e per gli altri. Ci chiudiamo dentro per difenderci, per essere al sicuro con le nostre cose e con quelli che amiamo.
Per salvarci bisogna uscire, a rivedere le stelle, mettersi in cammino, abbandonare le sicurezze e le abitudini troppo pesanti che soffocano ogni slancio e chiudono in povere giornate senza luce.

Allora, coraggio! Andiamo fino a Betlem, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso.
Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.
Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.
Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle.
E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, straripera la speranza. (**Don Tonino Bello**)